

Abstract

Aurelio Musi, *Il mito di Federico II nell'Ottocento italiano.*

L'introduzione del saggio analizza la polisemia della nozione di "mito" e la sua applicazione alla funzione del Medioevo nella costruzione risorgimentale italiana. In tale contesto si colloca il mito di Federico II nell'Ottocento: padre fondatore della lingua nazionale, mecenate, laico anticlericale per Sismondi; modello di "re nazionale" per Cuoco; legislatore riformista per Gregorio; modello di laicità contro teocrazia (Foscolo). Ma anche mito negativo: tiranno cesarista e persecutore della Chiesa per la letteratura reazionaria. È Francesco De Sanctis a chiudere il ciclo della mitografia risorgimentale di Federico, storicizzandone la figura. La storiografia attuale ritiene Federico non il protagonista di "un'occasione mancata" dell'unificazione politica della nostra penisola, ma l'artefice dell'integrazione dell'Italia del suo tempo in un più ampio disegno imperiale.

Parole chiave: mito, Federico II, Risorgimento.

Aurelio Musi, *The myth of Frederick II in XIX century Italy.*

In its introduction, the article analyses the polysemous concept of "myth" and the use of the Medieval Age during Italian "Risorgimento". In this context we can study the myth of the emperor Frederick II. For Simonde de Sismondi, he represented the foundation of Italian language and the patronage of the culture. For Vincenzo Cuoco, the emperor Frederick was a model of a "re nazionale". For Gregorio, he made many reforms. For Ugo Foscolo, Frederick defended the State - rights vs the Church and the theocracy. In the second half of XIX century, a negative myth of Frederick II also developed: the reactionary culture regarded the emperor as a model of "Chaesarism" and a persecutor of the Church. Finally, Francesco De Sanctis gets over the mythographical tradition and puts the emperor Frederick in a historical context. Now for the historiography Frederick is not the author of a "missed opportunity" of Italian unity. He integrated a part of Italy in a imperial context.

Il Risorgimento, LXVI n.1 2019, ISSN 0035-5607, ISSN e 2465-0765

DOI: 10.3280/RISO2019-001010

Key words: myth, Frederick II, Italian Risorgimento.

Aurelio Musi

Università degli Studi di Salerno

musi@unisa.it

Silvana D'Alessio, *Masaniello durante il Risorgimento.*

Il saggio offre in particolare agli studiosi di storia del Risorgimento un excursus sui testi principali che contribuiscono a fare di Masaniello un eroe italiano. L'investimento mediatico su Masaniello è pari a quello di Francesco Ferruccio e di altri eroi, se non superiore. La sua vicenda viene raccontata da molti autori soprattutto a partire dal III decennio dell'Ottocento fino ad oltre l'Unità d'Italia. La sua storia o meglio la sua biografia viene leggermente modificata rispetto a quella seicentesca. Se vari cronisti a proposito del suo squilibrio negli ultimi giorni avevano avanzato più ipotesi (stanchezza o superbia o avvelenamento per volere del viceré) durante il Risorgimento si propende per questa ipotesi e così si smacchia la figura di Masaniello. Masaniello diventa eroe-simbolo del popolo; esempio per i patrioti futuri organizzatori di rivolte, vittima da vendicare. La sua figura viene ricordata positivamente anche da vari autori del Nord della penisola, negli anni di maggiore fortuna del progetto culturale e politico mazziniano.

Parole chiave: Masaniello, Risorgimento, eroe popolare.

Silvana D'Alessio, *Masaniello in the Risorgimento.*

The essay offers an overview, in particular to scholars of history of the Risorgimento, of the main texts which contribute to make Masaniello an Italian hero. The media investment in Masaniello is equal to that of Francesco Ferruccio and other heroes, if not higher. His story is told by many authors, especially from the third decade of the nineteenth century to after the unification of Italy. His story, or rather his biography, has been slightly modified compared to the sixteenth-century one. If various chroniclers in recent days have advanced more hypotheses (tiredness or pride or poisoning at the behest of the viceroy) about his imbalance, during the Risorgimento the tendency is for this hypothesis and so the figure of Masaniello is

cleared. Masaniello became a hero-symbol of the people; an example for the patriots who were to organise future revolts, a victim to be avenged. His figure is also remembered positively by various authors in the north of the peninsula, in the years of greatest success of Mazzini's cultural and political project.

Key Words: Masaniello, Risorgimento, Popular hero.

Silvana D'Alessio

Università degli Studi di Salerno

silvana-dalessio@virgilio.it

Francesco Cotticelli, *Belisario. Appunti di una storia teatrale.*

L'opera *Belisario*, musicata da Gaetano Donizetti per il Teatro La Fenice di Venezia nel 1836, si basava su un libretto di Salvatore Cammarano ispirato a un illustre precedente di area tedesca, rilanciando su scala internazionale le vicende storiche e romanzesche del generale dell'imperatore Giustiniano. Si trattava di un *plot* non privo di una sua rilevanza ideologico-politica, che aveva prestigiose ascendenze barocche e settecentesche. Belisario era personaggio attualissimo nella temperie romantica e prerisorgimentale, ma non aveva mai smesso di lanciare il suo denso messaggio di strenua fedeltà al potere, di vittima della tirannide e dell'invidia, di innocente oltraggiato da una fortuna cieca e irriverente verso il valore umano.

Parole chiave: Belisario, teatro sec. XVI-XIX, tragedia.

Francesco Cotticelli, *Belisarius. Notes on a theatrical history.*

The opera *Belisario*, set to music by Gaetano Donizetti for the Theatre La Fenice in Venice in 1836, was based upon a libretto written by Salvatore Cammarano and inspired by a famous German tragedy. It managed to revive the international interest in the historical and fictitious events related to the General of the Byzantine Empire who served under the Emperor Justinian. The plot could still boast some political and ideological relevance and had prestigious roots in the baroque age and in the enlightenment culture. Belisarius was a perfect character for the Romantic age too, since he had never ceased to launch his message: he still embodied a fierce loyalty to the power, which could not prevent from becoming a victim to tyr-

anny and envy, and from being an innocent outraged by a blind fate, totally indifferent to any human value.

Parole Chiave: Belisarius, Theatre 16th-19th cents, Tragedy.

Francesco Cotticelli

Università degli Studi di Napoli "Federico II"

francesco.cotticelli@unina.it

Paologiovanni Maione, *Da Parigi a Napoli: "Cortez" e le strategie politiche di due capitali (1809-1820).*

Nel 1809 all'Académie Royale de Musique va in scena Fernand Cortez ou La conquête de Mexique libretto firmato da Victor-Joseph Etienne de Jouy e Joseph-Alphonse d'Esménard e musicato da Gaspare Spontini. Il soggetto di quest'opéra fu suggerito da Napoleone con un chiaro intento politico. La figura del conquistatore, manipolata con strategica maestria, mirava a propagandare l'eroicità del condottiero corso in procinto di partire per la campagna di Spagna.

Sull'onda di una drammaturgia settecentesca che molta attenzione aveva posto sul mito di Hernán Cortés declinandolo in vario modo secondo intenti ideologici assai dissimili, i poeti per musica francesi rivelano nella confezione del testo una progettualità assai ardita garante di un pensiero politico da amplificare e supportare.

Dopo undici anni la partitura, nella sua revisione datata 1817, ha il suo debutto italiano sulle tavole del Teatro di San Carlo di Napoli, il palcoscenico borbonico con altrettanto acume prende in consegna l'opera spontiniana affidandola per la traduzione a un consumato librettista di teatro come Giovanni Schmidt e per gli "aggiusti" musicali a Gioachino Rossini.

Parole chiave: Gaspare Spontini, Fernand Cortez, Napoli.

Paologiovanni Maione, *From Paris to Naples. "Cortez" and the political strategies of two capitals (1809-1820).*

In 1809 Fernand Cortez ou La conquête de Mexique was staged. The libretto had been written by Victor-Joseph Etienne de Jouy and Joseph-Alphonse d'Esménard and set to music by Gaspare Spontini. The theme had been suggested by Napoleon with a clearly political intention. The character of the conqueror, transformed with strate-

gic talent, aimed at praising the heroic figure of the Emperor from Corse, who was about to leave for the military campaign in Spain. The French librettists could find their inspiration in the 18th century dramaturgy, which had placed much emphasis on the myth of Hernán Cortés so as to reshape it according different ideological perspectives, and prepared a text which was highly functional to the political views they had to support.

After eleven years the musical score, revised in 1817, was heard for the first time in Italy at the Teatro di San Carlo in Naples. Spontini's opera was accepted for the Bourbon stage: quite shrewdly, an experienced librettist such as Giovanni Schmidt and a musician such as Gioachino Rossini were entrusted with the translation and the musical "adaptations".

Key Words: Gaspare Spontini, Fernand Cortez, Naples.

Paologiovanni Maione

Conservatorio di Musica San Pietro a Majella di Napoli

paolomaione@libero.it